

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI: Rue Perdonnet, 14.

## Altro che grugniti e urla incomposte!

Ha sollevato un senso di disgusto generale il contegno indecente che tennero i nostri deputati — almeno questa volta non chiamiamoli *onorevoli!* — nella solenne commemorazione di Re Umberto fatta alla Camera il giorno 6 corrente. I nostri lettori già conoscono lo scandaloso incidente suscitato dalle dichiarazioni di Turati e di Pantano e perciò ci dispensiamo dal tornarvi su. Solo osserviamo quello che tutti i giornali opportunamente osservano.

Ed è, che mentre i consigli comunali e provinciali d'Italia, (fatte pochissime eccezioni di nessuna importanza) la commemorazione luttuosa si fece col massimo rispetto e con la massima dignità — al Parlamento si fece col massimo baccano e con la massima indecenza. Fra la Destra e l'Estrema scoppiò un uragano d'ingiurie, d'insolentezze, di minacce e poco mancò non si venisse anche alle mani. Questa la commemorazione a Montecitorio per l'assassinio di re Umberto!

Di tale scandalo, naturalmente, i moderati incolpano l'Estrema che non seppe, in tale circostanza, conservare quel silenzio, che per lei sarebbe stato d'oro; i progressisti invece incolpano la Destra che, in tale circostanza, non seppe dar prova di quella tolleranza, che per lei sarebbe stata sommarmente vantaggiosa.

Gli uni e gli altri hanno ragione; peccò l'Estrema, peccò la Destra e con loro peccò il Parlamento intero, e il suo peccato non fu che l'epilogo di quei tanti peccati che trascinarono la patria sull'orlo della rovina e che fecero del parlamentarismo un nome lagrimato e lagrimevole.

Lo scandaloso spettacolo, di cui fu testimone lunedì Montecitorio, metta giustamente in bocca al *Giorno* questa amara domanda:

« Come discuterà, quali leggi saprà dare, quali esempi spandere, quale prudenza di parole e di opere saprà manifestare questo comizio di uomini incomposti, servi di passioni indomabili, che non sentì, neppure il giorno della commemorazione del Re assassinato, i doveri più elementari della opportunità da un lato, della temperanza dall'altro? »

E pure ciò che alla nostra patria bisognerebbe per rialzare il morale si è il buon governo; quel buon governo che invano si aspetta da chi serve alle passioni. L'11 aprile 1870 l'on. Pisanelli diceva alla Camera: « Sapete, o signori, la vera causa di tutte le cospirazioni, anzi di tutti i mali che affliggono e tormentano l'Italia? ». E il deputato Botta sorvegliava subito a rispondergli: « *È il malgoverno.* ». Passarono trent'anni: trent'anni di Roma capitale. E il 12 febbraio 1900 il liberalissimo *Giorno* di Roma ci dava questa descrizione dello stato economico-morale dell'Italia redenta:

« Non è chi non veda la disorganizzazione politica del nostro paese. Tutto è in istato di coma. Basta assistere a qualche seduta della Camera per sentirsi il cuore stretto dolorosamente.... Una sconosciuta apatia invade i pochi che non sono addirittura usciti perfettamente preparati e temprati al sovvertimento della disperazione, da quel solo macchinario il quale funzioni nella

universale disorganizzazione delle macchine, onde dovrebbe trarre moto la vita nazionale. E questa sola cosa, la quale funzioni è la fabbrica dei malcontenti. Pare che il Governo — il Governo ente, non questo solo Ministero — tragga la sua vera ed unica ragione d'essere dalla necessità di spandere il malumore e il disgusto in ogni classe di cittadini.... Lo Stato, uscito dalla rivoluzione promettendo il benessere e la felicità a tutti, lo Stato che doveva essere il distributore di tutti i beni, e aveva assunto in faccia al mondo doveri civili e non italiani soltanto, ai quali si mostrò impreparato e sproportionato, non ha amici intorno a sé. È circondato da indifferenti e insidiato da sovvertitori. »

Ma quello che così parla è un foglio di opposizione, e ai fogli di opposizione gli uomini cosiddetti dell'Ordine non vogliono fatalmente credere nemmeno quando affermano che ancora siamo nel secolo decimonono. Essi credono invece ai fogli moderati e, tra questi, ai più attaccati al ministero pagante.

Sentano dunque quanto, alla distanza di qualche mese dal *Giorno*, scrisse ieri la *Tribuna*:

« La burocrazia gretta ed inintelligente s'è chiusa in un cerchio irto di formule vane, e di più vane pedanterie; donde una amministrazione civile sconvolta, e perturbatrice d'ogni criterio sano e fecondo. La pubblica sicurezza farneticante fra la repressione a scatti, e l'indulgenza a calcolo; la magistratura oppressa dalla ingerenza della politica, e spesso trattenuta dallo adempimento il compito suo malgrado i dettami imperiosi della legge; il favoritismo imperante ovunque, ed il fiscalismo ovunque tiranno di chi meno ha, e meno è protetto. Potremmo aggiungere non per completare, ma per incorniciare il quadro pauroso ed oscuro: una politica interna oscillante fra le esigenze del pubblico bene, e le pretese di poco scrupolose e poco degne clientele; una politica estera di perpetue rinunce alla vita del mondo, fonte per conseguenza di discredito e di umiliazione per un paese che sente di aver diritto di vivere rispettato: un esercito ed una marina le cui deficienze, non già solo confessate, ma volute da coloro che si dicono, e non sono custodi, della finanza; tutti i servizi pubblici, in sostanza privi dei mezzi rispondenti alle peculiari loro funzioni, e conseguentemente tutte le forze dello Stato paralizzate a beneficio dei meno scrupolosi, dei proacciacanti e degli audaci, pronti a sfruttarle, o ad eluderle. »

E' quanto basta per concludere: « Signori di Montecitorio, dateci savie e durature leggi; dateci un governo sapiente ed energico; dateci l'esempio del come si debba amare la patria e lavorare per la patria.... Altro che grugniti ed urla incomposte! »

Pubblicheremo domani un articolo di commento al manifesto messo fuori ieri in tutta Italia dalla massoneria. Frattanto ci piace riferire quanto oggi scrive in proposito la *Gazzetta di Venezia* sotto il titolo « Incoerente? »:

« La Massoneria, che avrebbe fatto molto meglio a tacere in questo momento, con l'intestazione A. G. D. G. A. D. U. (che qualche iniziato spiega così a coloro che non capiscono i simboli: *Al Gonzi Della Grande Ausonia Diamo Ubbie*; e facciamo grazia d'altre interpretazioni); la Massoneria adunque ha fatto affiggere un manifesto, col quale invita i Fratelli a piangere l'imatura morte del Re e ad unirsi al lutto degli italiani. Anch'essa

ha trovato modo, la tenebrosa setta, di sfruttare il momento e di farsi travolgere nella immensa spontanea manifestazione del popolo italiano. Il Gran Maestro ci ha pensato dieci giorni, sperando di arrivare in tempo. Invece è giunto tardi.

« In mezzo alle frasi del manifesto col quale la Massoneria proclama la sua fede nei principii che vietano il delitto — bella forza! — v'è però l'epiteto di *incoerente* dato al regicida, epiteto che è tutto un programma.

« Quando si conoscono oramai le fila del complotto; quando si pensa con quanta freddezza e calcolata premeditazione fu compiuto il regicidio, e come questo sia la conseguenza di un ambiente politico creatosi gradi a gradi dalle teorie avanzate, in verità ci vuole un bel coraggio a proclamare — a scusa, ad attenuante del terribile fatto per cui piange l'Italia — la incoerenza dell'assassino.

« A scusa e ad attenuante di chi ha scritto e fatto affiggere il manifesto massonico, si può invece veramente ammettere la incoerenza loro, se non altro! »

## UN'OTTIMA PROPOSTA

Un distinto signore della nostra città, il quale si protesta liberale, ma non settario, ma non miscredente, ci manda questa che noi volentieri pubblichiamo:

Signor Direttore, Perdoni se la incomodo. Vorrei che questa mia comparisse stessera sul suo giornale, siccome quella che contiene una proposta che a me pare ottima, ma della quale i miei concittadini faranno l'uso che meglio crederanno. Non ebbi mai e non ho pretese.

Mentre il corteo si soffermava ieri mattina davanti al busto improvvisato del compianto nostro Re e davanti a quello si abbassavano le bandiere e si deponavano le corone, mi venne spontanea un'idea. Non si potrebbe — dissi tra me — sottoscrivere da tutta la cittadinanza una domanda da farsi all'onorevole Municipio acciocché — a perpetua memoria della sciagura — riapra al culto la chiesetta di San Giovanni, in quella faccia scolpire su di una lapide la preghiera della Regina Margherita e la legge per conseguenza venga chiamata *Umberto I?*... A canto al monumento del padre, starebbe tanto bene una cappella direi quasi votiva alle preghiere del figlio assassinato!

Col dovuto rispetto ecc.

(Segue la firma)

## O strozzarla o essere strozzati

Della rivoluzione francese fu detto che essa — pari a Saturno — divorava i suoi figli. Altrettanti dicasi della rivoluzione italiana.

La liberale *Gazzetta di Parma* ebbe a scrivere l'altro di che responsabile dei mali e dei lutti nostri è la rivoluzione. Ciò posto e dimostrato, esclamò: « *O l'Italia strozza con le proprie mani la madre infame, che le diede vita solo per divorarla o perirla!* »

Ora l'Italia reale di Torino così commenta tale esclamazione:

« Sta bene; e questa è oggi senza dubbio la convinzione profonda di quanti serenamente ragionano. Ma bisognerebbe avere il coraggio del ravvedimento. Bisognerebbe, per esempio, che Michele Coppino si levasse a rimangiarsi e sconfessare la famosa ed infamata formula che egli pronunziava alla Camera nella seduta dell'11 novembre 1864, fra il plauso dei deputati: « *Noi siamo la Rivoluzione!* »

Bisognerebbe che si cancellassero dagli *Atti ufficiali* della Camera le parole colle quali il ministro Menabrea e altri deputati tessevano in Parla-

mento l'apologia dei Monti e Tognetti, che avevano fatto saltare in aria la caserma Serristori in Roma, trucidando molti soldati pontifici.

Bisognerebbe che venisse pubblicamente e solennemente sconfessato il seguente gravissimo documento, che comparve nel *Giornale Ufficiale* di Napoli del 28 ottobre 1860:

« *Italia e Vittorio Emanuele.* — Il dittatore dell'Italia meridionale, riguardando come sacra pel paese la memoria di Agesilao Milano, il quale con un eroismo senza pari, si è immolato sull'altare della patria per la liberazione dal tiranno che la opprimeva, decreta: Art. 1. — Una pensione di 30 ducati per mese è accordata vita durante a Maddalena Russo, madre del Milano, a datare dal 1° ottobre prossimo. Art. 2. — E' accordata a ciascuna sorella del Milano una dote di ducati 2 mila. Questa somma sarà versata nei fondi pubblici a titolo di dote inalienabile, e consegnata in mano delle dette sorelle nel corrente mese di ottobre. Art. 3. — Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Napoli, 25 settembre 1860.

« Garibaldi »

Bisognerebbe che la *Gazzetta del Popolo* non esitasse a riprovare quanto si leggeva in tale originale l'11 dicembre 1866, dopo l'attentato di Agesilao Milano contro Ferdinando II. Ecco qua:

« I fogli retrogradi clericali parleranno ora di un regicida napoletano coll'usata loro malafede, mentre che non si tratta che di un soldato italiano, che ha creduto di poter combattere un capobanda di mercenari svizzeri... Posta così in chiaro la condizione di quel bersagliere italiano, non ci occorrerà di tornare sulla questione del regicida. Il diritto dei Vespri siciliani in grande dovendo essere ammesso dai conservatori stessi, non abbiamo mestieri di discutere su quel diritto esercitato in piccolo... In sostanza, adunque, nell'Europa civile, volere o non volere, tutti, dal borghese più umile al più potente signor di popoli, devono cavarsi il cappello alla Rivoluzione e dire: *Essa è nostra Madre! E' virtù l'aver vergogna della propria Madre, è scelleratezza il sallarle contro.*

Vedete? la *Gazzetta di Parma* e la *Gazzetta del Popolo* sono d'accordo nel chiamare madre della nuova Italia la Rivoluzione. Soltanto, per la prima, si tratta di una madre infame, che bisogna strozzare al più presto, sotto pena di veder perire l'Italia; mentre a sentire la seconda, si tratta di una madre a cui bisogna cavarsi il cappello e guardarsi bene dal vergognarsene, anche quando ispira il regicidio... Tale, almeno, era l'avviso della *Gazzetta del Popolo* or sono 44 anni. Auguriamoci che essa abbia ora mutato parere. Ma certo è intanto che l'Italia si trova in questo preciso bivio: o rinnegare la Rivoluzione, e salvarsi; ovvero seguirla fino all'estremo e correre al precipizio. Quale scelta, quale avviso sarà prevalere?

Dio illumini i nostri governanti e salvi l'Italia!

## Onoranze funebri per Re Umberto all'estero.

La *Stefani* ci manda una litania lunghissima di dispacci dalle capitali d'Europa annunzianti funebri onoranze a Umberto. Ci dispensiamo dal riportarli, notando solo che dovunque, nelle chiese cattoliche e con l'intervento dei rappresentanti i governi e i re, si fecero ieri funzioni funebri.

Dove poi la dimostrazione assunse proporzioni imponenti fu a Trieste. Là avvennero anche dei parapiglia con la polizia, che operò degli arresti.

## IN TRENO PER MONZA

Con questo titolo Filippo Crispolti manda al *Cittadino* di Genova le seguenti opportunissime osservazioni:

« In un punto delle pianure Veronesi sale nel mio compartimento un parroco, col quale si comincia a parlare del tristissimo avvenimento. Egli accortosi di aver a fare con persona amica, mi dice: « chi avrebbe detto leggendo nei giorni scorsi la lettera del Cardinale Rampolla, che quel passo in cui si ammonivano gli italiani del pericolo di lasciare senza guida, senza soccorsi religiosi, morali, sociali l'emigrazione temporanea italiana, avrebbe avuto un così terribile suggello! Bresci è un frutto, un saggio di questa emigrazione anche lui. »

Questo parroco era amico di missionari che hanno cercato di far del bene agli emigrati nostri in Germania e mi diceva che non solo mancavano sufficienti aiuti là, ma manca una sufficiente preparazione religiosa e morale qua. La gran fatica di questi missionari non era di esercitare isolati tutte le cure del ministero; era di correre di casa in casa, d'officina in officina per racimolare un piccolo numero di operai italiani di condurre in chiesa. I più guardavano indifferenti o ridevano. Si sono alienati dal catechismo, dalle pratiche pie, dal clero nell'Italia stessa prima di partire, e hanno incominciato a odiare. Si odiano in genere, perchè questo è il loro sentimento più attivo, quello che tiene luogo d'ogni principio e d'ogni occupazione dello spirito.

« Ma anche noi, soggiungeva, possiamo dire di far per i nostri lavoratori quel si dovrebbe? Molte cose si dicono e si fanno, ma specialmente per i braccianti agricoli non abbiamo istituzioni adatte o sufficienti. E meriterebbero tanto appoggio, tanta cura per gli interessi loro, perchè, almeno qui in questi territori ove le risie incominciano, essi soffrono veramente la miseria; non sono retribuiti secondo giustizia. I proprietari anche buoni non la vogliono intendere. Daranno poi in elemosina buona parte di quello che avranno ricavato dalle terre, ma aumentare di pochi centesimi la mercede di chi lavora, no; essi non si vogliono persuadere di ciò; temono pregiudicare un loro diritto; creare una esigenza continuamente progressiva; perdere finalmente la loro libertà, non avendo in questo caso da scegliere le persone da beneficiare, nè i modi del beneficio.

Potrebbero le pubbliche amministrazioni mettersi esse alla testa di questi miglioramenti; ma è inutile sperarlo; i comuni, le congregazioni di carità specialmente se in mano a liberali mettono tutta la loro onestà nel rifilare più che possono le spese di coltivazione; salvo poi ad erogarne gli utili con mille favoritismi. Noi parroci abbiamo un bel raccomandare agli abitanti che pensino, che provvedano. Non ci danno ascolto; e siccome perciò siamo inefficaci non otteniamo nemmeno la piena fiducia dei lavoratori.

Intanto nel giorno in cui sorge qualche questione sul salario, ecco capitare organizzatori socialisti, attivissimi, risoluti, che un po' colle cattive, un po' coll'abilità riescono a strappare dai municipi o dai privati qualche centesimo di aumento di paga per i braccianti. Basta questo prodigio, perchè il giorno dopo tutta la schiera dei lavoratori sia socialista, perchè da quel giorno ascolti come Vangelo chi li ha aiutati, e l'ascolti in tutto; nell'abborrimento alla Chiesa, all'autorità, ai signori.

E noi ci vediamo uscire di mano l'anima di questi disgraziati senza pe-

terla più ricuperare. Vanno poi a lavorare mesi ed anni all'estero e tornano accomodati per le feste!»

Questo mi diceva quel parroco e si augurava che almeno l'orribile tragedia di Monza facesse aprir gli occhi a tutti, anche a noi; che consigliasse i nostri avversari di tornare ai buoni principii, e consigliasse a noi d'avanzarci risolutamente verso quei sacrificii, quell'energia, che ci tragga ad aiutare coi fatti e non colle parole la classe più esposta alle seduzioni anarchiche; che ci dia modo di dimostrarle come la nostra carità per essa non cerchi i proprii comodi, ma ci affanni realmente per il bene loro.

E nel dir così egli mostrava il dolore di chi non ha abbastanza braccia per lavorare il suo campo spirituale; di chi non ha voce abbastanza forte per farsi udire in esso e fuori di esso.

Serva il giornale come voce sua, e l'ignoto compagno di viaggio l'accomplimento subito almeno in questo; nel diffondere cioè il pensiero che tutto lo accendeva. A me stesso, nell'avvicinarmi alla città del regicidio, piace avere a riferire dalla bocca altrui una parola che ammonisca ed ecciti, che intenda subito di trarre un insegnamento e un'esortazione dalla grande sventura. Che molto in questi giorni si debba piangere, tutti i cori onesti lo sanno. E' bene ricordar loro come di qui innanzi molto più di prima ci sarà da fare. Ed eccoci a Milano».

### Il catechismo dei socialisti

Non sarà di tutti — ma di qualcuno sì. *L'Eco del popolo* — organo del partito socialista di Cremona lo pubblica, e gli altri fogli a edificazione lo riportano. A meglio conoscere uomini e cose merita venga conosciuto anche dai nostri lettori. Ed eccolo:

Il catechismo è raccolto in un dialogo fra Bertoldo e Bertoldino, dal quale stralciamo quanto segue:

— Bertoldino. — *Senti, Rivoluzione vuol dire cambiamento: ma s'intende, cambiamento dalle fondamenta. Quando i contadini colla loro resistenza cominciano con ciò la rivoluzione, ossia il grande cambiamento che consiste nel distruggere il privilegio del padrone. Fino ad ora essi stettero contenti a quello che il padrone lasciava loro; d'ora in avanti essi prendono tutto quello che man mano hanno la forza di prendere. Finché prenderanno tutto.*

Più innanzi, Bertoldino parla ancor più chiaro. Esso dice: « Se non che prima di lasciar tutto, il padrone adopererà ogni arma: e ci sarà anche un momento in cui tenterà di usare la forza. Allora sarà il momento che si faranno le schioppettate. Brutta cosa ma inevitabile »

Proseguendo il dialogo Bertoldo chiede: « Oh! non sarebbe più spiccio venirvi subito alle fucilate? »

E la saggezza di Bertoldino risponde: « Noi dobbiamo essere furbi e non accettare la battaglia finché non saremo sicuri di vincerla: e frattanto apriamo la testa agli ingenui lavoratori ».

Il che dimostra, una volta di più, come i veri Bertoldi e Bertoldini e Casasenni siano coloro che credono ai socialisti quando, con reboanti frasi, assicurano di rifuggire, per principio, dalla violenza!

### Echi del funerale a Roma

#### Le disgrazie

Roma, 9. — Alle ore 10.45 mentre il secondo granatieri tornava in caserma fra le vie Lanza e Statuto il furiere Francesco Erichiello da Caserta, correndo per eseguire l'ordine di un ufficiale, sdruciolò e cadendo si recise colla propria sciabola la carotide destra jugulare. Trasportato all'ospedale di Sant'Antonio vi moriva poco dopo. L'Erichiello era fregiato della medaglia d'Africa, campagna 1895-96.

Nei trambusti di stamane rimasero feriti Ciralo redattore della *Tribuna* e Coltellacci reporter del *Corriere d'Italia*. Inoltre vi ha un totale di circa 150 feriti, di cui buona parte degente all'ospitale.

#### Dove avvennero gli incidenti

Roma, 9. — Giunto il corteo avanti alla via Serpenti nacque un tafferuglio. La folla grida, le donne fuggono, i bambini gridano. Molti vengono contusi, pestati. Il re, pallidissimo agita un fazzoletto come per rincuorare la folla. La polizia si adopera per ristabi-

lire l'ordine. In via Nazionale accadde un incidente causato da un cavallo di un soldato spaventato. Il soldato gettato a terra malconcio e ferito fu trasportato al vicino posto di medicazione. Durante questo parapiglia i rappresentanti esteri attorniarono il re. Il principe Nicola del Montenegro sfoderò la sciabola, altrettanto fecero i generali. Un altro incidente si ebbe in piazza Colonna dove si è spaventato un cavallo. La folla cominciò a fuggire spaventata da piazza Colonna. Dallo sterrato furono rovesciate le sedie e le tavole improvvisate. Si odono grida disperate di bambini. Le guardie e i carabinieri trattengono la folla. All'angolo di via Pilotta e di via Firenze accaddero altri fuggi fuggi provocati dai cavalli della truppa spaventati. Un altro incidente si lamenta in via Torino provocato dalla rottura dell'impalcato. Anche in via Milano la rottura d'una sedia provocò un fuggi fuggi. Vi furono donne e bambini pesti. I borsaiuoli hanno approfittato per compiere dei borseggi. In via Nazionale un cavallo che tirava l'affusto portante la salma si è spaventato. I cordoni vennero rotti. Il corteo subì un poco di scompiglio in piazza Soiarra per un altro tafferuglio successo. Una donna rimase ferita. Alle ore 8 3/4 il corteo è arrivato davanti il caffè Arago, dove vi fu un altro fuggi fuggi, non si sa da che causato. Un altro piccolo incidente avvenne all'angolo di via Vite. In causa di un cavallo spaventato vi fu un fuggi fuggi generale e vi furono degli altri contusi e pesti. Va elogiato il servizio della « Croce rossa ».

#### Deputati feriti.

Roma, 9. — Durante il tafferuglio di questa mane avanti alla Banca d'Italia, nel fuggi fuggi, caddero e rimasero feriti i deputati Mezzanotte, Guerci e G. Libertini. Le ferite riportate sono lievi.

#### Gli arresti

Roma, 9. — Fra gli incidenti d'oggi è notevole l'arresto del calzolaio Antonio Tempesta, pregiudicato, il quale spargeva della polvere pirica in terra e poi la incendiava per far nascere della confusione.

#### La corona degli irredenti e le bandiere

Roma, 9. — La bandiera della Società triestini e trentini davanti al palazzo Chigi si capovolge. — La corona degli irredenti ha la scritta: « I triestini e triestini al Re che attendevano ». — Le bandiere intervenute sono circa duemila.

#### Il pellegrinaggio al Pantheon

Roma, 9. — Nel pomeriggio il Pantheon fu aperto al pubblico. L'affluenza del popolo fu enorme, tanto che per misura di sicurezza i cancelli si dovettero chiudere per impedire l'ingresso. Le associazioni portano infinite corone, che vengono ricevute da speciali incaricati e deposte nel pronao del tempio, dove formano immensi cumuli.

Alcune delle corone sono grandissime e splendide. Le giunte municipali di Roma e Torino si sono recate in forma ufficiale a deporre delle corone sulla salma di Umberto. La piazza del Pantheon è gremita. La circolazione è impossibile. La città è mestamente animatissima; i negozi continuano ad essere tutti chiusi.

Il pellegrinaggio della folla fu enorme. La salma rimarrà esposta ancora sei giorni per dar tempo alla popolazione romana di rendere omaggio una ultima volta al re buono.

#### Il Conte di Torino

Roma, 9. — Il conte di Torino si recò oggi al Pantheon a deporre una corona; fu ricevuto dagli ufficiali addetti alla guardia d'onore della salma di Umberto.

#### La Corona ferrea

Roma, 9. — Oggi la Corona ferrea venne trasportata in carrozza di Corte al Quirinale, dove rimase custodita nella sala dei corazzieri di guardia.

### Cose del Governo

Saracco dal Re. — Roma, 9. — Oggi nel pomeriggio Saracco recossi al Quirinale a conferire col Re per stabilire il cerimoniale, e domenica per la presentazione degli indirizzi.

Consiglio dei ministri. — Roma, 9. — Questa sera alle ore 10 si è riunito il Consiglio dei ministri per concretare la risposta agli indirizzi del

parlamento e il breve discorso che terrà il Re dopo il giuramento. La seduta reale di sabato si terrà alle ore 10; il ricevimento delle rappresentanze del Senato e della Camera venne fissato per domenica alle 10.

Per presentare gli indirizzi. — Roma, 9. — I deputati vennero convocati domani alle ore 3 pom. a Montecitorio allo scopo di procedere alla estrazione a sorte della deputazione destinata a recarsi al Quirinale per la presentazione dell'indirizzo.

### L'Italia a Re Umberto

Come a Udine, così dovunque ieri in Italia si resero l'estreme funebri onoranze a Re Umberto.

Reggio Emilia ieri nel palazzo Corbelli inaugurò al defunto Re la prima lapide. Milano ha già dato in sottoscrizioni oltre 40.000 lire per un monumento da erigersi in quella città.

### Una lettera del tenente Bresci

Il *Mattino* di Napoli riceve e pubblica la seguente lettera:

« Capua, 8 agosto.

On. Direttore del « *Mattino* »

« Prego la vostra cortesia di voler pubblicare:

Non metto in dubbio le buone intenzioni del corrispondente del *Don Marzio*; constato il fatto eccedente che, volendo farmi del bene, mi ha cagionato maggior dolore; che la sua insistenza per parlarmi ha oltrepassato i limiti della discrezione; che il cercare informazioni da chiunque, e l'ansia di scrivere senza sapere e senza riflettere l'han fatto cadere in un cumulo d'inesattezze. Ad esempio: nella intervista, spieghi su tutti i toni il concetto che la miglior protesta, nel caso mio, è il silenzio assoluto e che invoco con tutte le forze dell'animo l'oblio completo sulla mia modesta persona. Chi ha letto quelle notizie, sa come e quanto quel concetto fu svisato!

Aggiungo e finisco:

Invio un saluto alla bella Napoli. Dichiaro che vo errando in cerca d'una tana ove possa nascondermi e farmi dimenticare; e che nella tana unico conforto mi saranno: lo sguardo amorevole della mia bambina che mi dice: Papà, sopravvivi, sii forte! l'eco delle espressioni di tanti carissimi amici, che col cuore mi inviano un saluto, una stretta di mano e che mi hanno dichiarato: Sei ancora degno del nostro affetto, della nostra stima; la convinzione coscienziosa che ho servito con fedeltà ed onore, con venerazione e devozione, con vero entusiasmo il Re! Grazie.

Dev mo

A. BRESCI.

### Notizie Vaticane

Il Principe Enrico presso il Vaticano. — Roma, 9. — Nel pomeriggio il Principe Enrico di Prussia partendo dalla legazione di Prussia presso il Vaticano ed accompagnato dal ministro di Prussia presso il Vaticano, Barone Dirottenam, si è recato a visitare il Papa quindi il Cardinale Rampolla che poscia gli restituì la visita. Il Principe Enrico riparte stasera per Berlino.

La visita del principe Enrico di Germania al Santo Padre è stata compinta secondo il cerimoniale adottato già altre volte in simili circostanze. Il Principe tedesco si trattene in colloquio col Sommo Pontefice per quasi mezz'ora.

### Notizie Esterne

Una lettera di Re Umberto. — Berlino, 9. — Il luogotenente Boselli del quinto lancieri italiani giunse iersera alle ore 8 a Wilhelmshute. Consegnò all'imperatore la lettera autografa del defunto Re Umberto. Nella Corte del Cartello l'Imperatore rivolse amabili e commosse parole a Boselli ed ai suoi soldati. Il drappello dei lancieri italiani recossi poscia a Cassel ove alloggiò nella caserma degli ussari.

La guerra anglo-boera. — Londra, 9. — Roberts telegrafa da Pretoria: Temo che la guarnigione di Elandriver abbia capitolato. Il *Daily Express* ha da Lorenzo Marquez 8: I boeri respinsero 5000 inglesi che tentavano di giungere a Rustenburg. Un altro combattimento è avvenuto fra Zeerast e Rustenburg; gli inglesi furono respinti.

La guerra in Cina. — Tientsin, 9. — Nel combattimento di Peitsangi

i russi ebbero 500 morti e gli inglesi 50. Le perdite tedesche e giapponesi furono gravi, quelle francesi sconosciute. Ritensi la strada di Pechino aperta.

Ancora un dispaccio cifrato. — Vienna, 9. — Il ministro degli esteri ricevette dall'incaricato d'affari, segretario di legazione Rooborn, un dispaccio cifrato datato il 4 agosto da Pechino il quale dice: La legazione austro-ungarica fu incendiata il 21 giugno. Difendemo dal 20 giugno con un distacco di marinai francesi il palazzo della legazione francese che fu bombardato continuamente dai cannoni e dalla fanteria. Parte del palazzo fu distrutto e ridotto in ruine. Dal 16 luglio gli attacchi seguirono senza efficacia ad intensità. Il Governo cinese cerca d'indurci a partire per Tientsin sotto sicura scorta, ma non accettammo, finora, tale invito. Il capitano Thomann e tre marinai austriaci rimasero morti e tre feriti.

### Notizie Italiane

Il processo Bresci. — Milano, 9. — Il processo Bresci si discuterà alla nostra Corte d'Assise il ventinove agosto. Il regicida avrebbe nominato a difensore un avvocato toscano.

Omaggio a Margherita. — Roma, 9. — Il circolo femminile *Elena di Napoli*, invitò domani nel pomeriggio le donne romane a convenire in via Venti Settembre per recare alla regina Margherita l'espressione unanime del loro compianto.

Un calzolaio arrestato. — Bologna, 9. — In via Lama, il calzolaio Gaetano Vecchi, cinquantenne, raccolto intorno a sé un gruppo numeroso di persone, si mise a narrare con enfasi il regicidio di Monza esaltando l'animo del Bresci, e proclamandolo eroe, e finiva inneggiando all'anarchismo. Denunciato subito furono inviati agenti che lo trassero in arresto. Fu anche eseguita nel di lui domicilio una perquisizione che riuscì negativa.

Arresto d'un anarchico a Palermo. — Palermo, 9. — Venne arrestato dinanzi al Consiglio di leva, dove erasi presentato per la visita medica, certo Bando, giovane ventenne, che aveva fatto sorgere dei dubbi sul suo comportamento sospetto. Addosso gli si è rinvenuto un taccuino recante molti appunti indecifrabili, fra cui i seguenti: — 29 giugno 1900, Milano, dove avvenne la riunione, dove si decise l'affare che causerà la rovina dello Stato e il bene dell'umanità. — Nelle altre pagine ripetutamente è scritto: *Viva l'Anarchia!* Il Bando è stato tradotto alla Questura ove subì un lungo interrogatorio. Credesi abbia a trattarsi di un anarchico.

Il governatore dell'Eritrea in Italia. — Massaua, 9. — Martini è partito per l'Italia a bordo del *Po*.

### Dalla Provincia

#### Piano d'Arta

Lunedì si tenne qui la funebre ufficiatura in suffragio dell'anima del defunto Re. Tutti convennero alla chiesa resa più affollata dal concorso di tutti i villeggianti. Il cappellano di Arta, Don D. Macaglia, disse brevi, appropriate parole di circostanza.

#### Majano

Ieri mattina alle otto ebbero luogo nella chiesa parrocchiale solenni esequie per la salma di Re Umberto. La funzione riuscì solenne nel concorso di tutte le autorità del comune e di molto popolo, e di tutti i maestri del comune con gli scolari. Dopo la Messa di Requiem eseguita dai cantori del paese, il signor Parroco tenne un ben appropriato discorso, terminando con parole esortanti i parrocchiani a pregare Iddio perchè la vedova Regina abbia forza di superare l'immenso dolore.

#### Pasian Schiavonesco

Per iniziativa della Rappresentanza comunale questa mattina alle ore 9.30 si celebrò nel Capoluogo una solenne funzione funebre in suffragio del nostro compianto Re Umberto I. Sindaco Giunta, Consiglio, Congr. di Carità, R. R. Carabinieri, insegnanti, impiegati e salariati comunali, nonché varie nonchè varie altre distinte persone mossero in corpo dal municipio alla chiesa

preceduti dalla bandiera abbrunata, passando tra due fitte ale di popolo riverente accorso da ogni parte del Comune a portare il suo tributo di preghiera. Anche il Clero tutto del Comune volle partecipare alla mesta cerimonia.

La funzione riuscì oltremodo importante e commovente sia pel grande concorso, sia per la sincera divozione da tutti dimostrata. Al termine della Messa il Rev.mo Parroco funzionante, D. Francesco Bresanutti, disse poche ma nobili parole di circostanza, e terminò coll'invocare dal Cielo tutte le benedizioni sull'Augusta Casa Regnante.

Dopo la funzione si raccolsero assieme l'Autorità comunale ed il Clero tutto, e con voto unanime deliberarono d'inviare un nuovo telegramma di condoglianza a nome di tutte le classi di cittadini a S. M. la Regina Margherita e alla Casa Reale.

Telegramma

Comune Pasian Schiavonesco Autorità civili, Clero, popolo raccolti suffragare Augusto Re unanimi rinnovano condoglianze Casa Reale per straziante misfatto facendo vivi augurii Augusti successori.

Sindaco Venier.

#### Flaibano

Oggi tutta la popolazione di questo paese, invitato dal suo buon Parroco, intervenne alla ufficiatura funebre che si fece in suffragio del nostro Re buono e leale. La funzione fu commovente per la unanimità del dolore e della preghiera.

#### Gorto

Lunedì 6 corr. anche in questa Pieve Matrice furono fatte solenni onoranze funebri in suffragio dell'anima del compianto nostro Re. Fino dalla sera precedente il lungo suono delle campane di tutta la Parrocchia avvisava questi popolani della solenne funzione. La chiesa era messa a lutto, ed in mezzo si ergeva un semplice ma elegante catafalco. L'ufficiatura fu imponente e solenne e si ammirava la divozione dei fedeli presenti. Vi notai con soddisfazione tutte le notabilità di questa parrocchia venuti fra noi a respirare l'aria delle Alpi. Anche i popolani, ad onta dei lavori della montagna, erano accorsi in buon numero. I sig. maestri di Luineis, Mione, Mauna e la sig.a maestra di Orasta sono venuti colla loro scolarezza; così pure il sig. maestro e la sig.a maestra di Ovaro. Infatti fu una cerimonia così sincera e affettuosa come fosse morto uno dei nostri di famiglia, e son certo che la memoria del nostro amato Re, rimarrà perenne anche in mezzo a questi popolani sebbene si trovino all'estremo lembo d'Italia.

Un ex soldato.

#### Cividale

Veramente grandiosa riuscì la funzione funebre che quest'oggi, a cura del Rev.mo Capitolo d'accordo col Municipio, ebbe luogo nel nostro Duomo. In mezzo alla Chiesa era eretto il catafalco già costruito in occasione della morte di Mons. Tomadini, e facevano servizio d'onore i RR. Carabinieri, le Guardie di Città, i Pompieri e le Guardie di Finanza.

Sopra l'ingresso principale del Duomo c'era l'epigrafe: *Lacrime e preci alla sacra memoria del Re. Nelle due fronti del catafalco ed ai lati c'erano pure le seguenti epigrafi: Re Umberto I di nobilissimo animo e di cuore generoso visse amato e morì compianto da tutta Italia — Ti ricorderà sempre il tuo popolo e riamerà la patria — Che ti somigliano molti — Dio buono al giusto Sovrano vittima di esecrando delitto vita eterna concedi — Orrendo misfatto spese il nobilissimo prence — Dio ottimo nel tuo grembo l'accogli. Una bella corona fu offerta dai cividalesi.*

La vasta chiesa era tutta gremita di popolo, si può dire che Cividale intera si trovava presente. Le autorità tutte, manco dirlo, intervennero e presero posto a piedi della gradinata del coro e lati del catafalco. Alle 10 1/2 incominciò la S. Messa celebrata dal Decano Mons. Mattiussi assistito dai RR. Parroci Gattesco e Bront. Terminata la S. Messa furono fatte le cinque prescritte assoluzioni alla bara. Scelta musica fu eseguita ottimamente. Prima della Messa una Elegia del M. Tomadini Raffaele per quintetto d'arco,

quindi la Messa del M. Arrigo. All' offertorio nella Cripta la banda cittadina suonò la marcia funebre del M. Chopin.

Durante tutta la mattinata i negozii rimasero semichiusi ed alcuni chiusi del tutto con la scritta *tutto nazionale* e si sospesero i lavori.

Così è terminata questa solenne funzione, il cui esito non poteva essere migliore. A me non resta che di esprimere il voto che queste, come tante altre consimili celebrate in Italia ed all'estero tornino realmente a conforto dell'anima dell'estinto Sovrano, e non si riducano, come gli occhi di molti, a fredde posate ufficiali.

**Tolmezzo**

9 agosto 1900.

Per iniziativa del Clero e della Fabbriceria anche qui fu tenuta in quest'oggi una solenne funzione funebre in suffragio dell'anima del Re Umberto I°. Sulla porta maggiore del Duomo leggevasi, questa epigrafe.

*Dio pietoso — accogli — nella tua santa pace — l'anima dell'angusto nostro Re — Umberto I° — ah! troppo barbaramente — rapito — alla Patria.*

L'interno del Tempio era tutto parato a lutto con il concorso gratuito di parecchi egregi cittadini; nel mezzo sorgeva un grandioso catafalco al quale gli ufficiali, i reali carabinieri ed una rappresentanza della Finanza facevano la guardia d'onore. Era sormontato dalla corona reale, con agli spigoli trofei d'armi ed, a ciascuna delle facciate laterali di mezzo, due bandiere nazionali abbrunate in Croce, una splendida corona di fiori freschi con la dedica — a Umberto I° Tolmezzo — ed altre molte piante verdi bellamente disposte. Particolarmente poi noto che, invece del busto o immagine del defunto, cose che non sono permesse dalla sacra Liturgia, campeggiava in alto sul catafalco lo Stemma di casa Savoia.

Fu eseguita, con la massima precisione ed espressione, la Messa da Requiem del M. Perosi, alla presenza della scolare e del corpo insegnante, di tutte le autorità locali, civili, giudiziarie e militari, espressamente invitati da mons. Arcidiacono, e collocati in posti distinti. Inutile dire che il vasto Tempio era gremito di popolo devoto, accorso a pregare per il suo Re. E Dio pietoso esaudisca le nostre preghiere e dia pace all'illustre vittima.

**Socchieve**

9 agosto.

Ieri le parrocchie di Socchieve e di Preone vollero tributare la loro manifestazione di amore e di rispetto al nostro Re Umberto I°, strappato alla vita da mano assassina, facendogli solenni funerali. Nella parrocchia di Preone la funzione cominciò alle ore 7 del mattino. Intervenero i sacerdoti di Socchieve col parroco di Easmonzo. Terminata questa funzione, questi sacerdoti si portavano nell'angusta chiesa di Castoia, parrocchiale di Socchieve, ed alle nove davano principio agli uffici funebri della seconda funzione. Nella loro semplicità questi funerali riuscirono commoventi. Intervenero tutte le autorità comunali e numeroso popolo. Fecce il Signore che le nostre preghiere siano di suffragio all'anima del nostro amato re così tragicamente rapitoci.

**Castions di Strada**

9 agosto.

Solenni ed imponenti furono i funerali che qui si celebrarono per S. M. il compianto nostro re Umberto I. Alle 9 il corteo funebre partiva dalla canonica del parroco. Precedeva la bandiera nazionale abbrunata: seguivano immediatamente il parroco ed il sindaco, venivano di poi la giunta, i sacerdoti, i consiglieri comunali, la fabbriceria e gli impiegati. Poi i militari in congedo — potevano essere una quarantina — i quali con gentile pensiero vollero fare la guardia d'onore al catafalco. Per ultimo le suore della Provvidenza colle loro educande, gli allievi delle scuole comunali coi rispettivi insegnanti e numeroso popolo. La vasta chiesa tutta parata a lutto in pochi minuti si riempì di gente; in coro presero posto le autorità e le rappresentanze. Fu cantata la bella messa funebre del Perosi, e molto bene. Finita la messa il parroco lesse commoventi parole di esecrazione per l'assassinio, di preghiera pel defunto re e di condoglianza ed augurio per l'au-

gusta Casa regnante. Tutto procedette con ordine e devoto raccoglimento.

**Nimis**

9 agosto.

Dopo le prime e spontanee manifestazioni del comune ed intenso dolore, ieri fu celebrata anche qui una solenne commemorazione funebre per l'infelice re trucidato. Il clero, l'autorità civile e tutto il popolo si raccolsero a pregare per il povero defunto e per la patria disgraziata. Mons. Abbate disse parole piene di dolore e di pietà.

**Mortegliano**

9 agosto.

Stamane tutta la popolazione di qui era in moto per la straordinaria commemorazione da farsi per il nostro re defunto. Come era comune il sentimento del dolore, così fu universale il tributo della pietà. I sacerdoti, le autorità civili e tutti i morteglianesi diedero un vero segno di triste ricordo per il re amato e compianto.

**Moruzzo**

10 agosto.

Nel Comune di Moruzzo domenica p. p. 12 corrente in omaggio alla mai abbastanza compianta memoria di S. M. Umberto I si terrà una pubblica commemorazione sulla Piazza del Tiglio storico, dopo la Messa alle ore 9 1/2 ant., a cura di questo Comune, ove saranno pronunciati discorsi dal Presidente del « Circolo Regina Margherita » e dal Presidente del « Circolo Agrario di Torreano di Martignacco »: si distribuirà alle merlettaie delle genole Cooperative, ai bambini delle Scuole comunali ed a coloro che la domandassero la orazione di S. M. la Regina Margherita, in suffragio dell'anima dell'amato nostro Re; verrà data lettura d'un telegramma di S. M. la Regina.

Un abitante di Moruzzo.

**Cronaca Cittadina**

**DIABIO SACRO**

Sabato 11 — s. Vinc. de' P. Fiere e mercati della Provincia Sabato 11 — Cividale, Porden., UDINE.

**Ancora le onoranze a Re Umberto.** — Tracciando in fretta il resoconto delle onoranze ieri tributate nella nostra città a Re Umberto sapevamo di incorrere in molte inesattezze nel dire nomi e rappresentanze. Ci siamo però sentiti un dovere di dire che tutti gli istituti e corpi morali erano rappresentati. Ancora per colmare qualche grossa lacuna diremo che alla funzione religiosa c'era il Provveditore degli studi comm. Ger-vasi, il Direttore delle Poste cav. Miani, e che erano fra tanti altri anche rappresentati: il Collegio Silvestri, l'Asilo Marco Volpe, la Pia Casa delle Deditte, l'Asilo infantile dell'Immacolata, la Scuola d'arti e mestieri, ecc.

Il R. Prefetto, ha bene indovinato il significato della giornata di ieri nella nostra città, ed ha voluto renderne partecipe il Governo con un telegramma che qui riportiamo:

« Sua Eccell. Ministro Interni Roma. »

« Solenni onoranze funebri rese oggi sacra memoria angusto nostro Re riaccesero in questa patriottica cittadina sentimenti esecrazione orrendo misfatto, cordoglio immenso per morte Sovrano dilettissimo. »

« Come colpita da novella sventura città si ricoperse oggi di gramaglie, e la popolazione dopo percosse principali vie in imponente corteo con a capo autorità civili, militari, e associazioni, e deposte numerose corone busto Umberto I presso monumento indimenticabile genitore, muta nel suo dolore, avviossi Cattedrale riccamente parata lutto per cura Provincia e Comune ad assistere servizio divino celebrato da S. E. Rev. Mons. Arcivescovo. »

« Ufficiali esercito circondanti maestoso catafalco, soldati nell'interno e fuori del tempio resero onori militari. »

« Numerosi convennero rappresentanti collegi amministrativi, giudiziarie, istituti cittadini, Sindaci Comuni Provincia. Gentil pensiero fu che onoranze al legittimo sovrano in questo estremo Capoluogo di provincia italiana coincidessero con quelle che alla venerata salma rendevansi in Roma più solenni non più affettuose. »

« E mi è l' vero gradito significare alla S. V. che essi riuscirono quali potevano attendersi da una popolazione in cui l'amor di patria si compenetra e fonde con l'affetto e la devozione all'angusta e gloriosa Dinastia Sabauda, alla quale or più che mai sentesi legata per dolorosi ricordi e per liete speranze. »

Il Prefetto Germonio.

Il Consiglio provinciale scolastico mandò fin dal giorno 7 questo telegramma al Ministero della P. I.:

« Il Consiglio scolastico riunito per la prima volta dopo il misfatto del 29 luglio, prega V. S. di presentare a Sua Maestà il Re i sentimenti di esecrazione e profondo dolore per la morte del Suo Augusto Genitore e di devoto ossequio alla Dinastia, fondamento del bene della Patria. »

**Le associazioni liberali a De Paoli.** — Insera le associazioni liberali deliberarono una pergamena all'indirizzo dello scultore sig. Luigi De Paoli, che in ristretto tempo seppe dare al gesso la forma che rispecchia così fedelmente la figura di Re Umberto.

**Solenni funzioni di suffragio** per l'anima dell'estinto Re Umberto I saranno celebrate successivamente nelle chiese parrocchiali di Udine durante questo mese; la sera innanzi, ogni singola chiesa ne darà l'avviso col suono a lutto di tutte le campane. Il turno di dette funzioni sarà chiuso nel giorno 29 corr., trigesimo dal decesso, nel santuario delle Grazie. La fabbriceria di quella chiesa ha deliberato di dare alla mesta commemorazione un carattere straordinario e imponente.

**Nella chiesa del Carmine.** — Domenica, come già annunziammo, si faranno pubbliche preghiere affine d'implorare dal Signore la pace in Cina — dove tanti nostri fratelli mettono a rischio la propria vita. Preghiamo... ecco il nostro dovere.

La mattina alle 7 Sua Eccellenza M. Arcivescovo leggerà la s. Messa; durante tutto il giorno sarà esposto alla venerazione dei fedeli il corpo del b. Odorico Mattiussi, che fu tra i primi apostoli in Cina e la sera — alle 19 circa — vi sarà una coroncina seguita da breve discorso e dalla benedizione al Santissimo.

**Il 15 agosto si chiude definitivamente** l'iscrizione al secondo Pellegrinaggio Friulano a Roma.

Per facilitare però il compito alla Commissione del S. O. sarà bene che le iscrizioni siano fatte prima del 15.

Non sono tenute valide le iscrizioni fatte per posta che non siano accompagnate dalla tassa d'iscrizione (1.50 per la 3.ª classe, 2 per la 2.ª e 3 per la 1.ª).

Chi abbisogna di alloggio a pagamento ne faccia subito richiesta al segretario della Commissione Diocesana per il S. O. in Udine, via della Posta sedici.

**Le tessere** per gli alloggi gratuiti per uomini, messe a disposizione per il secondo Pellegrinaggio Friulano a Roma sono esaurite. Se ne dispone ancora pochissime per donne.

**Fiera di S. Lorenzo.** — Per la lugubre circostanza non ieri ma oggi vi fu il primo giorno della fiera di S. Lorenzo. Si notò abbastanza notevole concorso.

I buoi furono venduti specialmente tra provinciali ed in generale per capi da lavoro.

I vitelli trovarono esito dai negozianti toscani, che lavorarono a mezzo dei loro mediatori di qui. Vi furono al mercato: Buoi 260, venduti 40; i nostrani da 608 a 1060 e gli slavi da 430 a 605. Uno venduto a peso morto a lire 180 il quintale.

Vacche 612; vendute 190, le nostrane da lire 360 a 405, e da 120 a 295, le slave da 95 a 180. Vendita una a lire 118 il quintale a peso morto.

Vitelli sopra l'anno 70: venduti 30 da 140 a 305. Vitelli sotto l'anno 184: venduti 120 da 57 a 180.

Cavalli 260: venduti 22 a lire 22, 88, 41, 50, 52, 54, 64, 80, 92, 110, 123, 135, 140, 160, 185, 190, 205, 250, 260, 380, 395, 400.

Asini 22: venduti 6 a lire 15, 23, 32, 45, 60, 75.

Un mulo inventato.

**Fanciullezza disgraziata.**

— Oggi alle 5 e mezza pomerid. il dott. Pitotti venne chiamato d'urgenza in via Ronchi n. 48. La bambina Giuseppina Landi d'anni 1 e mesi 4, di Michele, capo armaiolo del Distretto, venne trovata morta, appiccata sul suo lettuccio. Dopo il pomeriggio era stata messa a dormire; il lettuccio, è a spranghe con larghi vuoti; la piccina, disgraziatamente, si mosse e andò colla testa entro uno di quei vani e vi trovò la morte.

La costernazione dei genitori è immensa.

**Beneficenza.** — Quale civanzo della sottoscrizione popolare per una corona da inviarsi alle solenni onoranze funebri di Re Umberto in Roma, la locale Cassa di risparmio ha ricevuto L. 293.75 dal Circolo liberale costituzionale di Udine, per l'erigendo Ospizio cronici nella nostra città.

**Monte di pietà di Udine.** — Martedì 14 agosto vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 15 novembre 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

**Medaglia rinvenuta.** — E' stata rinvenuta ieri una medaglia d'argento appartenente certo a qualche Reduce-veterano. Porta l'effigie del Re Umberto colla scritta 1848 70. Rivolgersi presso il sig. Durlini Luigi via Zorutti, 16.

**Dispacci Stefani e Particolari**

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

**Pietroburgo al re Umberto**  
*Pietroburgo, 10.* — Celebraronsi ieri solenni funerali in suffragio di Umberto presenti lo Czar, la Czarina, la Czarina madre, la Regina di Grecia, la famiglia imperiale, i ministri, le alte autorità della diplomazia, Morra col personale e dell'ambasciata e la colonna italiana.

**Salisbury assiste alla messa**  
*Londra, 10.* — Salisbury assistette alla cerimonia funebre per Umberto nella chiesa italiana.

**L'insurrezione in Cina**

**Jantsun occupata**  
*Washington, 10.* — Il generale Cheffée telegrafa che Jantsun fa occupata il 6 corr. Le truppe degli Stati Uniti perdettero una sessantina di uomini.

**Un audace tentativo dei cinesi**  
*Londra, 10.* — Il *Morning Post* ha da New York che 35 mila cinesi girando le truppe internazionali, preparansi ad attaccare Tientsin. Le truppe internazionali retrocedono verso Tientsin. Il ministero della guerra non presta fede a tale notizia.

**Congratulazioni a Waldersee**

*Berlino, 10.* — Il maresciallo germanico Waldersee ricevette le più affettuose congratulazioni dal re Vittorio Emanuele e dall'imperatore Francesco Giuseppe per la sua nomina a comandante in capo delle truppe internazionali in Cina. Esso partirà da Genova ai 21 del corr. mese, ovvero da Napoli ai 22, a bordo del *Taksen* sbarcando a Shanghai.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**BOLLETTINO DI BORSA**

Udine, 8 agosto 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	92.05
Italiana Italia	L.	98.50
Extérieur 4.ª oro	fr.	71.87

AZIONI

Meridionali	L.	704.—
Mediterranee	>	518.—
Banca d'Italia	>	808.—
Edison	>	408.—
Costruzioni Venete	>	73.—

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.90
Sterline	>	26.90
Marchi	>	181.15
Corone	>	110.65
Napoleoni	>	21.35

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi	fr.	92.05
Tendenza ferma.		

Trattoria, Birreria e Caffè  
**“ALLA CATTOLICA”**  
a prezzi onestissimi

**GIUSEPPE BONANNI - Udine**

LABORATORIO SPECIALE

IN

**Arredi da Chiesa**

in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato. Argenterie da tavole, ed oggetti da fantasia. Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzate.

Apparati per illuminazioni di altare, bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con la doratura a mordente, ed a miniatura.

Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura ad elettrico sopra tutti i metalli.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

**Agricoltori!** Concimi in genere, zolfi, solfato-rame ecc. trovate a prezzi convenientissimi all'Agenzia agraria friulana Via della Posta 16, Udine.

**FERRO-CHINA BISLERI**

Volete la Salute ???

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile » nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza.

**ACQUA DI NOCERA UMBRA**  
(Sorgente Angolica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI & C. - MILANO

Preventivi a richiesta.

Deposito biancheria confezionata da Signora

**CORREDI DA SPOSA**

da L. 600 a L. 5000

**Corredi da Casa e Neonati.**

Lavorazione fina e accurata. — Ricami a mano eseguiti perfettamente.

Negoziò Mode L. FABRIS MARCHI - Mercatovecchio

UDINE

Preventivi a richiesta.

# LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## MERCERIA RAIMONDO URBANI

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento Paramenti sacri in broccato e ricamo, Baldacchini, Stendardi, Gonfaloni, Veli Umerali, Stole, Stoloni, Pianete, Ombrelle per il SS. Viatico, Veli ricamati per la B. V., Coperte mortuarie, Galloni e frangie, oro argento fino e falso e seta, Cingoli, frangie cotone seta, merletti e agraman oro, Pizzi cotone, Tappeti, lute, Damaschi lana, seta e cotone.

### SPECIALITÀ

Drapperie nere per abiti sacerdotali, Panni, Cheviots, Scotti, Pettinati inglesi e di Greiz (Prussia), Thibet nero 180/100 per Mantello alla romana. - Impermeabili.

### MANIFATTURE DIVERSE.

Biancheria di lino e cotone, copertori bianchi e colorati, tende, tappeti da tavola, flanelle e maglie, seterie e velluti, lana da materassi e tralici filo, fazzoletti, articoli per ricamo, filati e lanotiglie oro e argento

Prezzi modicissimi. - A richiesta campioni e cataloghi.

## FRANCESCO MINISINI - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

### RIPARTO AGRICOLTURA

Olio pesante di Catrame e Soda Solway per prevenire l'infezione della *Diaspis pentagona* nei gelsi.

Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.

Polvere di Piretro. Potente insetticida.

Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.

Saponi igienici: Acido fenico - Naftalina - Sublimato. Per disinfezione del bestiame in genere.

Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.

Specialità per il ruminante dei bovini

Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

### Altre specialità per veterinaria

Deposito Vitulina - Pannelli di seramo e lino per ingrassare il bestiame.

Solfato rame - Zolfo ramato - Zolfo Romagna doppio molito - Tubi di gomma per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

### CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

**FORMALDEIDE** uno dei migliori disinfettanti conosciuti - di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiari ed indumenti in genere - indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei enoi.



Lo Squisito Profumo  
dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze  
SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa  
(ai due diversi profumi)  
L. 1.50 - CONFEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50

Per spedizione postale invia Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1. - da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da Litro L. 7 - Franco per posta L. 8.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Genova  
In UDINE presso: VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI  
farmacisti.

## BIBLIOGRAFIA.

Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana ed altri pii esercizi per cura del Sac. Francesco Fanna Parroco a Mereto di Tomba, tip. del Patronato, Udine 1899, operetta di pag. 144 al prezzo di cent. 15.

Stampato dietro incarico e revisione dell'Autorità ecclesiastica il volumetto tascabile serve da mettersi in mano specialmente ai fanciulli emigranti privi per oltre sei mesi dell'istruzione religiosa, come svegliarino per richiamare almeno le principali verità apprese nel testo approvato sia in chiesa che nella scuola.

Per acquisti rivolgersi al Libraio ZORZI RAIMONDO, Udine, Via Daniele Manin N. 14.

Sconto al Rev. Clero per 50 copie. I prezzi in legatura aumentano da centesimi 10 a 20 secondo la qualità.

## MISSALE ROMANUM

(in 4.º 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 - Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE - In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore,  
Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiassi il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicæ, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bisantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missæ ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C.  
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.  
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicæ.  
Caratteri tipo romano espressamente fusi.  
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA CASARSA A SPILEMB.	DA SPILEMB. A CASARSA
O. 4.40	O. 8.57	O. 4.45	O. 7.47	M. 6.10	O. 6.50	O. 9.11	O. 8.05
A. 8.05	M. 11.52	O. 5.10	M. 10.07	D. 8.59	M. 9.25	M. 14.55	M. 15.25
D. 11.25	O. 14.10	O. 10.35	M. 15.35	M. 13.36	M. 14.40	O. 19.40	O. 17.30
O. 13.20	D. 18.16	D. 14.10	M. 17.30	M. 15.05	M. 19.45	O. 19.25	O. 17.30
O. 17.30	M. 22.25	O. 18.30	M. 23.25	A. 21.37	M. 23.35	O. 19.40	O. 17.30
D. 20.25	M. 23.05	M. 2.25	M. 3.35				
DA UDINE A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A UDINE	DA S. GIORGIO A VENEZ.	DA VENEZIA A S. GIOR.				
O. 6.02	O. 8.55	M. 5.10	M. 8.35				
D. 7.58	O. 9.55	O. 14.59	M. 17.36				
O. 10.25	O. 13.39	O. 16.55	A. 18.15				
D. 17.10	O. 19.10	D. 18.59	A. 21.32				
O. 17.35	O. 20.45	D. 18.59	A. 21.32				
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA CASARSA A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A CASARSA				
O. 5.30	O. 8.45	A. 9.11	O. 8.05				
D. 9.30	O. 10.40	M. 14.55	M. 15.25				
M. 15.42	O. 19.45	O. 19.40	O. 17.30				
O. 17.35	O. 20.45	O. 19.25	O. 17.30				
DA CASARSA A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A CASARSA						
A. 9.10	O. 8.45						
O. 14.51	O. 15.16						
O. 18.37	O. 19.20						
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE						
M. 6.06	M. 7.05						
M. 10.12	M. 10.55						
M. 11.40	M. 12.45						
M. 16.13	M. 17.15						
M. 20.50	M. 21.10						